

RELAZIONE SULLO STATO DI DEPURAZIONE DELL'IMPIANTO CONSORTILE DI SANT'AGATA-ACQUEDOLCI

Alla luce dei documenti che l'amministrazione comunale ci ha fornito, lo stato del depuratore risulta il seguente: i comuni di Sant'Agata di Militello e di Acquedolci (ME), essendo confinanti, usufruiscono di un unico depuratore consortile e costituiscono un unico agglomerato fognario-depurativo.

Gli strumenti pianificatori di settore sono:

- Il programma di attuazione della rete fognante del comune di Sant'Agata di Militello, approvato con Decreto dell'Assessore al Territorio e Ambiente n° 1259 del 15/10/1988;
- Il programma di attuazione della rete fognante del comune di Acquedolci, approvato con Decreto dell'Assessore al Territorio e Ambiente n° 770 del 22/05/1987.

Il depuratore consortile, sito nel territorio di Sant'Agata di Militello, raccoglie le acque reflue provenienti dalle reti fognarie dei due comuni che poi vengono depurate e successivamente scaricate in mare mediante una condotta sottomarina.



Il depuratore consortile, costruito alla fine degli anni '80, è stato progettato secondo le norme allora vigenti le quali prevedevano che l'effluente rispettasse i limiti stabiliti nella legge regionale n° 27/86.

L'impianto di depurazione si trova nella zona attigua la foce del Torrente

Inganno, nel territorio comunale di Sant'Agata Militello. Il sistema fognario del Comune di Acquedolci è attualmente costituito da una rete mista, che serve circa il 90 % della popolazione residente, cioè circa 5.474 abitanti, i cui due collettori emissari adducono le acque reflue al depuratore consortile di Torrente Inganno nel territorio del comune di Sant'Agata Militello.

Anche il comune di Sant'Agata Militello è provvisto di una rete fognaria mista, che serve circa l'80% della popolazione residente, cioè circa 12.300 abitanti. Più precisamente, esistono due reti miste, una al servizio del centro urbano e l'altra a servizio della frazione di Torrecandele, ed entrambe le reti sono collegate al depuratore consortile di Torrente Inganno. Il territorio presenta delle caratteristiche problematiche: è formato da 15 frazioni dislocate in un territorio di 33,98 km².

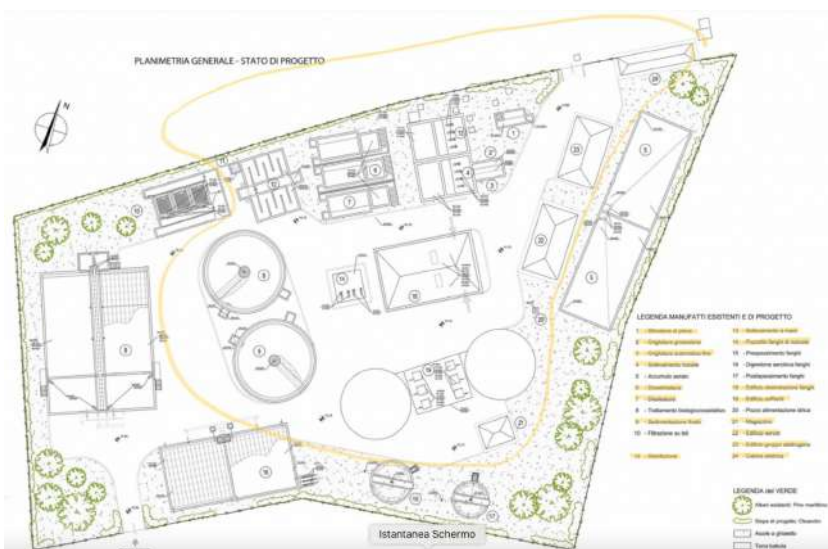
Lo schema di trattamento attuale è del tutto inadeguato a garantire il rispetto dei limiti di emissione vigenti e la funzionalità stessa del depuratore, negli ultimi anni, è diventata discontinua a causa dei frequenti malfunzionamenti delle opere elettromeccaniche.



L'impianto esistente risulta di tipo primario ed è composto dai seguenti trattamenti:

- scaricatore di piena;
- grigliatura, grossolana e line, della portata in arrivo;
- dissabbiatura e disoleatura della portata, precedentemente sollevata, proveniente dal trattamento di grigliatura;
- sedimentazione primaria, effettuata su due linee parallele che consentono la modularità necessaria a trattare le fluttuazioni stagionali di portata;
- disidratazione meccanica dei fanghi provenienti dal digestore, il cui locale risulta attualmente utilizzato per la stabilizzazione chimica dei fanghi provenienti dai sedimentatori primari;
- letti di essiccazione, attualmente utilizzati per la disidratazione dei fanghi stabilizzati chimicamente;
- disinfezione con ipoclorito di sodio;
- condotta sottomarina con relativo impianto di sollevamento;
- locali servizi, cabina elettrica, impianti; pozzetti ecc. necessari al funzionamento dell'impianto.

Attualmente, quindi, il depuratore effettua solo un trattamento fisico delle acque reflue, mentre non è previsto alcun trattamento di tipo biologico. Inoltre non ci sono strumenti di misura automatici delle portate in entrata e in uscita del depuratore, né alcun sistema di monitoraggio e/o telecontrollo dei processi.



Sono stati effettuati diversi sopralluoghi all'impianto di depurazione e, sebbene non sia mai stato possibile effettuare il fermo e verificare le opere in assenza dei reflui, è risultato che:

- le opere civili si trovano, per lo più, in uno stato di conservazione sufficiente, ma necessitano di interventi di manutenzione straordinaria per impedire il procedere dei fenomeni di degrado o per il ripristino della funzionalità, quando questa risulta compromessa;

– lo stato di conservazione delle parti metalliche fisse e mobili (carriponte, passerelle, parapetti ecc.) è risultato pessimo soprattutto in relazione allo stadio di ossidazione: tali condizioni impediscono la possibilità di riutilizzo della maggior parte delle opere metalliche, anche in seguito ad interventi di manutenzione straordinaria, poiché lo stato di corrosione risulta talmente avanzato da richiederne la completa sostituzione; analogamente sono stati effettuati altri piccoli interventi di sostituzione di tratti di tubazioni e saracinesche;

– una ricognizione di dettaglio per verificare la reale funzionalità delle apparecchiature elettromeccaniche, effettuata valutando il funzionamento dei singoli trattamenti, ha dato esiti diversi caso per caso; infatti, mentre una parte delle apparecchiature risulta non funzionante, un'altra parte sebbene usurata è ancora in esercizio, anche se con una vita utile inferiore a due/tre anni (tranne che per le apparecchiature sostituite in tempi recenti in seguito a rottura):

– il piazzale esterno e la viabilità, privi della pavimentazione, versano in cattive condizioni a causa dell'accumulo di materiali di risulta, della crescita incontrollata della vegetazione infestante e del ristagno delle acque piovane che spesso li rendono impraticabili a causa del fango:

– il locale servizi e quello generatori si presentano in condizioni di funzionalità sufficiente, come i locali ENEL e la cabina eli trasformazione, mentre il locale destinato alla stabilizzazione dei fanghi versa in pessime condizioni risultando esposto alle intemperie a causa del fatto che tutti gli infissi risultano divelti.



Progetto Senato&Ambiente
a.s. 2021/22
Classe IV a Classico